

Zuppi alla guida della Cei “La Chiesa parli a tutti”

di Paolo Rodari

in “la Repubblica” del 25 maggio 2022

Il cardinale Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna, è il nuovo presidente della Conferenza Episcopale Italiana. Lo ha scelto Papa Francesco. Nella terna propostagli ieri mattina dai vescovi riuniti a Roma in assemblea generale c'erano anche i nomi del cardinale Paolo Lojudice, arcivescovo di Siena, e dell'arcivescovo di Acireale Antonino Raspanti. Bergoglio ha scelto il presule uscito con più voti fra i tre, l'uomo su cui rilanciare la Cei dopo i cinque anni della presidenza Gualtiero Bassetti. Zuppi e Lojudice erano stati dati per favoriti da tempo. Raspanti era stato invece indicato come possibile outsider.

La votazione è stata doppia, seppure molto veloce. Una prima terna ha consegnato i nomi di Zuppi, Lojudice ed Erio Castellucci, arcivescovo di Modena. Quest'ultimo ha però deciso di farsi da parte. Così i presuli hanno rivotato. In entrambi i casi Zuppi ha preso più voti degli altri. L'altro ieri il Papa aveva chiesto ai vescovi di votare liberamente. Così hanno fatto i presuli che hanno puntato su un cardinale conosciuto e di cui in questi anni hanno potuto apprezzare la propensione al dialogo e all'unità. «La missione della Chiesa è quella di sempre: la Chiesa che parla a tutti e parla con tutti», ha detto non a caso poco dopo l'elezione lo stesso Zuppi incontrando i giornalisti. E a loro, ancora ha chiesto di «aiutare a capire alcune scelte della Chiesa che a volte possono sembrare distanti incomprensibili». Francesco già cinque anni fa avrebbe voluto che i vescovi si sganciassero da lui, e cioè eleggessero autonomamente il proprio presidente. I presuli allora decisero per una soluzione a metà, lasciando comunque al vescovo di Roma la possibilità di dire la sua su una terna di nomi. Ma la velocità con la quale Francesco ieri ha deciso per Zuppi dice che di fatto sono stati i presuli ad aver scelto il loro presidente. Il Papa ha soltanto ratificato una loro precisa indicazione. Così fece anche cinque anni fa, quando Bassetti uscì con il numero più alto di voti da una terna nella quale c'erano anche il vescovo di Novara, Franco Giulio Brambilla e l'arcivescovo di Agrigento, Francesco Montenegro.

La missione della nuova Cei è di incarnare il mandato papale espresso nel convegno ecclesiale di Firenze del 2015: rifuggire dalla «reazione istintiva di chiudersi, difendersi, alzare muri e stabilire confini invalicabili». E quindi, «uscire con fiducia» dalle proprie sicurezze, trovare «l'audacia di percorrere le strade di tutti», non credenti inclusi, sprigionare «la forza per costruire piazze di incontro e per offrire la compagnia della cura e della misericordia a chi è rimasto ai bordi». Insieme la volontà dell'episcopato è di far sì che la Chiesa torni ad avere una voce autorevole nel dibattito pubblico. Zuppi può senz'altro essere questa voce. L'autorevolezza non gli manca. Lo testimoniano anche gli attestati di stima trasversali ricevuti nelle scorse ore. Sergio Mattarella lo descrive come «prezioso punto di riferimento per la società italiana» dopo la «riconosciuta azione pastorale» a Bologna. Draghi come un presule che ha al centro del suo apostolato «l'impegno per la pace, l'attenzione ai poveri e agli ultimi e la curadella casa comune».